

**Viaggio di D. Rua in Ispagna.  
Antichi Allievi - Consigli.**

Torino, 20 gennaio,  
1° giorno della novena di S. Francesco di Sales, 1900.

Lettere Edificanti N. 5.

*Carissimi Figli in G. C.*

Seguendo la pratica degli anni scorsi, anche questo anno desidero rivolgere la parola a tutti i miei cari Figli per istringere e rinvigorire sempre più il vincolo di carità che ci unisce e ravvivare lo spirito del nostro amatissimo Fondatore e Padre D. Bosco.

Prima di tutto, Vi porgo i più cordiali ringraziamenti per gli auguri che m'avete mandati nell'occasione del mio onomastico e delle sante Feste Natalizie.

Non soglio rispondere a tali lettere in particolare, perchè son tanto numerose che mi sarebbe impossibile. Così malgrado il mio impegno di rispondere ad ogni lettera che esige risposta, non soglio neppure rispondere alle domande di ascrizioni o professione religiosa, di sacre ordinazioni, di vacanze, ecc., perchè tali domande van dirette ai propri Direttori ed Ispettori; così parimenti non soglio rispondere subito alle domande per andar alle Missioni; queste domande si conservano per darvi risposta quando si presenti l'occasione di appagare il vostro generoso desiderio. Sono però sempre contento quando ricevo lettere e notizie de'

miei Figli, ed è maggiore la mia consolazione quando mi date prove della Vostra generosa carità e del Vostro filiale e fraterno affetto.

Vi restituisco pertanto gli auguri col desiderarvi e domandare a Gesù un grande aumento di fervore nella divozione al suo amabilissimo Cuore, al quale ci siamo tutti consacrati nell'anno testè decorso. e di confidenza filiale nella tenerissima nostra Madre Maria SS. Ausiliatrice. Sì, miei cari: ricordiamoci sempre che queste divozioni han da essere divozioni Salesiane in modo specialissimo, perchè è dal S. Cuore di Gesù che il Salesiano deve attingere l'amor santo della gioventù, la dolcezza e la mansuetudine che devono accompagnare le sue parole e le sue azioni, la pazienza nelle contrarietà e tribolazioni, lo spirito di sacrificio, lo zelo delle anime; ed è dalla intercessione di Maria Ausiliatrice che dobbiamo sperare lume alla mente, forza alla volontà, vigore al corpo, prosperità nelle imprese, e tutti quegli aiuti anche temporali che siano necessari alle nostre Case. Ella che ottiene tante grazie ai nostri Cooperatori, quante non ne otterrà a noi suoi figli primogeniti, se la invocheremo e la onoreremo veramente da buoni figliuoli?

Ora per vostra edificazione e consolazione chiamo la Vostra attenzione sulle feste che nella Cattolica Spagna si fecero al Vostro Rettor Maggiore. L'onore del Padre è giocondità dei Figli, e sono sicuro che Voi avrete giubilato nel Vostro cuore leggendo le belle descrizioni che di tali feste ha dato il nostro *Bollettino*. Vi assicuro però che la realtà ha superato la relazione e l'aspettazione, e che la nostra Pia Società nella persona del suo Superiore e Rap-

presentante ha ricevuto in quella nobile Nazione onoranze tali che, dirò col poeta, "era follia sperar". I santi entusiasmi dell'indimenticabile Congresso Salesiano di Bologna si sono riprodotti ed accresciuti in tutta la penisola Iberica, compreso il regno del Portogallo. Questo, vi dico, non per ripetere cose già note e tanto meno per vana compiacenza, ma per darne insieme gloria e ringraziamento al Dator d'ogni bene ed aumentare in noi l'amore e la stima alla nostra Pia Società e la riconoscenza a Dio per l'insigne beneficio che ci ha fatto col chiamarci a far parte della medesima, come pure per animarvi a pregare per tutti i nostri Cooperatori, Benefattori e specialmente per gli zelatori delle opere nostre che colla qualità di Decurioni e Direttori dei Cooperatori, o sotto altri aspetti sono i sostenitori e promotori delle Opere Salesiane.

Una fra le molte cose, che riempiono il mio cuore di consolazione nel far visita a quelle Case, fu il gran numero di Oratorii Festivi che vi ho trovato e l'attenta e sollecita cura che se ne ha. Anche da altre parti ho testè ricevuto relazioni dell'apertura di nuovi Oratorii Festivi. Ho saputo che in molti degli antichi il numero dei giovani che li frequentano è veramente straordinario: in uno di essi giungono a 1600 ogni domenica. Mi fu riferito, anche da Cooperatori, che è molto lo zelo che vi si piega dai Salesiani che vi sono addetti e che si va a gara fra di loro in trattare colla maggior amorevolezza i giovanetti. Così mostrano que' Salesiani d'aver presente l'art. 3<sup>o</sup> del Capo I delle nostre Costituzioni che dice: "Il primo esercizio di carità sia di raccogliere particolarmente nei giorni

festivi i giovanetti poveri ed abbandonati per istruirli nella nostra Santa Cattolica Religione ". Molto lodevole poi è lo zelo di parecchi Direttori che ben compresi del fine principale degli Oratorii spiegano grande zelo per far imparare bene le verità della Fede ed insegnare ad accostarsi colle debite disposizioni ai SS. Sacramenti, impegnando gli allievi con qualche premio a studiare il catechismo delle rispettive diocesi, spiegando e facendo spiegare nelle classi e preparando i più distinti a belle gare catechistiche. Non posso omettere di manifestare anche la nostra soddisfazione per le varie scuole di religione che si iniziarono in parecchie nostre Case e a favore dei giovani studiosi di qualunque corso, dagli elementari agli universitari, scuole che diedero e danno eccellenti frutti.

Resta tuttavia in vari siti a cercare il modo di ottenere sempre maggior perseveranza ne' giovani che frequentano gli Oratorii: invito pertanto i Direttori dei medesimi a manifestarmi le sante industrie adottate a tal fine.

Dagli Oratorii Festivi all'Associazione degli Antichi Allievi è breve il passo. In parecchie città dell'Europa, dell'America e dell'Africa essa è già stabilita ad imitazione di quella, che possiam chiamare primaria, fondata da anni in Torino. Anche in questo ramo dell'attività Salesiana ricevo consolanti notizie. In alcuni luoghi si riunirono in fraterno congresso questi Antichi Allievi con ottimi risultati di reciproche e più strette relazioni, di vittoria sul rispetto umano, d'incoraggiamento al bene. In altre Case si formularono brevi e semplici regolamenti per tenerli sempre uniti nello spirito di pietà e di carità reciproca; altri Direttori

trovarono modo di utilizzare l'attività loro con applicarli a far il catechismo nelle parrocchie ed Oratorii, e farne ascrivere alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli e ad altre pie e caritatevoli società. Altrove si ottenne da loro una esemplare frequenza ai Sacramenti, con qual profitto per loro e per le loro famiglie non è chi nol vegga. Molti s'iscrissero fra i Cooperatori Salesiani e mi mandarono la loro quota di concorso per sostenere le molteplici Opere nostre. Anzi uno dei più zelanti fece, nel suo entusiasmo per l'Associazione, la proposta che la Società degli Antichi Alunni di Don Bosco abbracci il mondo intero e divenga univiale, riunendo poi l'obolo cosmopolita della riconoscenza di tanti figli, ed elevando col medesimo ogni anno un monumento al Gran Padre nella forma di un edificio per una nuova fondazione, una chiesa, ecc. Ringraziamo il Signore di questo aumento di affetto a Don Bosco ed a' suoi Figli, di questa unione e carità fraterna fra i nostri Antichi Allievi e continuiamo a stringerli in Associazioni e ad aiutarli a tutto potere. Oh quanto male potranno impedire queste Società, quanto maggior bene operare anche in mezzo al mondo! Il demonio ha fatto un male immenso colle associazioni cattive nel secolo XIX e si prepara a farne molto di più nel secolo XX. Salviamo i nostri alunni, questi nostri cari figliuoli, e persuadiamoci che collo stringerli in società non salveremo solamente loro, ma molti anche dei loro congiunti, amici, conoscenti, centuplicheremo il bene, daremo maggior gloria a Dio. Come vedete, con queste associazioni si continua a fare da Angeli Custodi ai nostri alunni adulti, come l'abbiam fatto a loro giovanetti.

Devo poi mandare una parola di meritata lode a quei Direttori e Prefetti delle nostre Case, che col loro zelo industrioso seppero trovare e coltivare il seme della vocazione Salesiana tra i nostri famigli in guisa da farlo attecchire. Ottima cosa questa, perchè oltre il gran vantaggio che si procura alle anime loro col farli religiosi, si aumenta il numero dei Confratelli Coadiutori dei quali sente tanto il bisogno la nostra Pia Società.

E a questo proposito ho pure il piacere di dirvi che il desiderio espresso in altre mie di veder moltiplicarsi le case di noviziato per coadiutori ed artigiani non fu voce gettata al vento, giacchè lieto posso annunziarvi che tali case sono già in numero di sette e producono consolanti frutti. E' da desiderarsi che se ne aumenti il numero e che per quanto è possibile tutte le Ispettorie ne abbiano almeno una. Preghiamo il nostro Patrono San Francesco di Sales che ci mandi molte vocazioni e i mezzi per aprire e sostenere queste Case e Noviziati. E per corrispondere ai desideri di D. Bosco s'impieghi ogni diligenza a coltivare le vocazioni fra i nostri coadiutori ed artigianelli, e conservare quelle che già attecchirono.

Ricevo talvolta lettere scritte in buon Italiano da alcuni de' miei cari figliuoli appartenenti ad altre nazioni, e questo mi fa veramente piacere, perchè dimostrano così d'aver preso a cuore la raccomandazione da me altre volte fatta di studiar questa lingua. Sì, amiamo, studiamo, vorrei quasi dire, collo stesso amore e colla stessa applicazione il Latino e l'Italiano, e ricordia noci che l'Italiano è il linguaggio che parla il Papa, il linguaggio che parlava Don Bosco nostro

Padre, il linguaggio della Casa Madre dei Salesiani e però il linguaggio con cui potranno facilmente intendersi tra di loro i Salesiani delle diverse nazioni. Mi si procuri sovente il piacere di ricevere lettere scritte in questa lingua da chi non è italiano, e si abbiano quelli che già le scrissero il dovuto encomio.

Lasciatemi finir la presente con mettere a vostra conoscenza certi tratti di fraterno amore che si manifestarono in questi ultimi giorni. Voi tutti conoscete lo spaventoso disastro che ha colpito le nostre Missioni della Patagonia, verso la metà dello scorso anno. Una terribile inondazione del Rio Negro e di altri fiumi ha devastato e in gran parte distrutto quelle Case, Cappelle, Chiese, Scuole, ecc. la cui erezione era costata tanto denaro e tante fatiche. Mons. Cagliero è stato costretto a mandar in Europa il suo Vicario D. Bernardo Vacchina per raccogliere soccorsi, coi quali ricostruire o riparare gli edifizii rovinati o danneggiati dalle acque. Or bene, mentre noi dobbiamo ripetere col santo Giobbe: *Dominus dedit, Dominus, abstulit; sit Nomen Domini benedictum*, dobbiamo pure studiare il modo di venir anche noi in aiuto a quelle Missioni tanto care al cuor di Don Bosco e al mio. Or questo fu compreso da molti Direttori. Da parecchie case ci giunsero già offerte dei Direttori ed anche offerte spontanee degli allievi, delle quali avrete veduto qualche saggio nel *Bollettino Salesiano*. Voglio però segnalarvi l'industria speciale di qualche Direttore: e per venir in soccorso a quelle povere nostre Missioni. Fu proposto di usar particolare impegno per far risparmi nei viaggi e nella corrispondenza, negli oggetti di vestiario e di

biancheria, nei libri, quaderni, carta, ecc., per mettersi in grado di soccorrere in misura più abbondante i nostri cari missionari. Bene! Così si ottenne anche altro bel frutto, quello cioè di esercitar meglio la virtù della Povertà, che abbiám professato con voto. Più esatta sarà l'osservanza di questo voto e più abbondanti saranno i sussidi che la Divina Provvidenza ci manderà.

Dio voglia che questi begli esempi di zelo per la salvezza delle anime e specialmente della gioventù, esempi di fraterna carità, di attaccamento alla nostra Pia Società, di industriosa alacrità per accrescere il numero degli operai nella vigna del Signore tanto fra gli studenti quanto fra i coadiutori si vadano moltiplicando a comune edificazione, ad incremento di gloria a Dio e di vantaggio alla Chiesa ed alla società. — Il bisogno di molti e buoni operai è grande; ed ogni giorno maggiormente mi persuado della verità di quelle parole di S. Vincenzo de' Paoli, ripetute tante volte dal nostro buon Padre D. Bosco, che l'opera più buona che si possa fare è l'aiutare a far un Prete. Coraggio adunque, o cari Figli, nella coltura delle vocazioni. Anche i collegi che in passato diedero poco contingente ai nostri noviziati si adoprino con ardore per darne in avvenire, coltivando le vocazioni secondo le norme indicate nelle nostre Deliberazioni Capitolari.

Prima di chiudere questa mia debbo comunicarvi una importante notizia: quest'anno spira la dispensa che si era ottenuta dall'Osservanza del Decreto *Regulari Discipline* di S. S. Pio IX di v. m., riguardo alle norme da seguirsi in Italia ed isole adiacenti nell'ammissione dei candidati al



noviziato ed alla professione religiosa. Bisognerà pertanto che in avvenire vi ci uniformiamo quanto meglio ci sarà possibile. Oltre al leggere tale decreto al 1<sup>o</sup> dell'anno e 1<sup>a</sup> domenica di luglio, in comune, gl'ispettori e Direttori ne facciano uno studio particolare. Dal canto nostro poi procureremo di dare a tempo opportuno qualche schiarimento sul modo di effettuare compatibilmente colle nostre circostanze quanto in esso è prescritto.

Siamo nell'Anno Santo, facciamoci tutti diligente studio per eliminare dalla nostra individuale condotta e dalle nostre Case quanto si oppone alla santità del nostro stato ed avanzarci realmente nelle vie della perfezione. Gli esempi di San Francesco di Sales e del nostro amatissimo Padre D. Bosco ci siamo sprone all'acquisto delle virtù necessarie al nostro stato. Siccome in questa impresa sommamente ci è necessario l'aiuto di Dio così desidero che durante questo periodo più insistenti e fervorose preghiere vengano innalzate al trono di Dio dalla comunità della Salesiana Famiglia.

Non dimenticate, di grazia, nelle vostre orazioni chi augurandovi coi più ardenti voti l'abbondanza delle celesti benedizioni si professa

*Vostro aff.mo Padre in G. e M.*

Sac. MICHELE RUA.

**Congresso Salesiano - Incoronazione  
di Maria Ausiliatrice - Il Card. Protettore.**

Torino, 19 giugno 1903.  
Festa del S. Cuore.

**Lettere Edificanti N. 6.**

*Carissimi Figli in G. C.*

Desideroso d'indirizzarvi anche quest'anno una lettera edificante, come potrei io convenientemente incominciarla se non sciogliendo dall'intimo del cuore un inno di giubilo, di lode e di ringraziamento? In questi ultimi tempi il Signore per mezzo di Maria SS. Ausiliatrice si degnò di colmarci di tanti e così segnalati favori, che io mi sento in dovere di levar alta la voce per tutti invitare i Salesiani, i loro alunni, i nostri buoni Cooperatori ad unirsi meco a renderne le dovute grazie. Noi assistemmo ad uno spettacolo così giocondo e sublime, provammo tali soavissime emozioni che credemmo in verità essersi questo nostro caro Oratorio mutato in un Paradiso.

1. Come ci tornò dolce il vedere che il Congresso trasse a Torino il fior fiore dei nostri buoni Cooperatori e delle pie Cooperatrici! Essi vennero da lontani paesi, portati unicamente dal desiderio di sempre più stringere i vincoli di carità che li uniscono all'umile Società Salesiana, sempre meglio intendersi sul modo di aiutare le Opere che si hanno tra mano e renderle ognor più feconde per la salvezza delle anime. Onorarono il Congresso collo splendore della loro